

Strumenti compensativi ed ausili tecnologici

Dott. Davide Terrazzi, esperto di informatica applicata ai bisogni speciali degli alunni con disturbi di apprendimento

Spesso sento dire, riferito ai dislessici a scuola: “Dategli uno strumento compensativo, dategli i computer, utilizzate i libri parlati”. Voglio quindi provare oggi con voi una piccola dimostrazione di quello che succede nella vita quotidiana dei miei ragazzi a scuola.

Io sono informatico di formazione, ho insegnato informatica in vari ambiti e mi interessavo di bisogni speciali e ausili per altri tipi di disabilità. Da quattro anni ho conosciuto l’Associazione italiana di dislessia e ho modo di provare a mettere in pratica le indicazioni sull’utilizzo degli ausili all’interno di una scuola media. Vi propongo una carrellata di tecnologie e vi invito a non aver la pretesa di capire tutto, ma di cercare di capire quale potrebbe essere un approccio per poter usare questa tecnologie all’interno della scuola.

La prima cosa che arrivando nel mondo della dislessia mi ha colpito è la differenza di approccio verso la tecnologia rispetto ad altri bisogni speciali: avevo imparato con i non vedenti che più la barriera è alta da superare più la persona è motivata. Avevo già sentito sintesi vocali di bassa qualità, le voci degli screen reader, ma risultavano per me incomprensibili anche a causa della velocità con cui il mio collega non vedente le ascoltava.

Mi sono poi trovato in una scuola con dei ragazzi dislessici che di fronte ad una voce sintetica di ultima generazione, quella molto bella della Loquendo, mi guardavano con molto sospetto.

Per comprendere questo episodio ci possiamo rifare alle analisi che i colleghi dell’Associazione hanno fatto durante questi incontri.

Io ho provato e sto provando a seguire quelle che sono le uniche indicazioni codificate sul campo: le relazioni dei Campus di San Marino organizzati dal professor Stella e le indicazioni della Commissione Scuola Nazionale dell’AID, ho quindi preso atto di quelli che sono gli strumenti compensativi da fornire ai ragazzi di D.S.A., ovvero computer, calcolatrice, registratore, libro parlato.

Io vi parlo del primo (computer) e dell’ultimo (audiolibri), perché voglio mostrarvi come l’informatica oggi può essere un canale di reperimento e di fruizione anche di libri parlati, audiolibri, e-book e risorse di questo tipo.

Il simbolo che rappresenta il modello dell’autonomia è il ragazzo che gira con computer portatile e le cuffie.

Ora vi mostro l’utilizzo sia di software specifici che di uso comune, come i programmi per realizzare mappe concettuali o più semplicemente schemi grafici che aiutino i ragazzi a riassumere concetti e usare al massimo il canale visivo.

E’ un tentativo, tramite sintesi vocale e altri fonti sonore, di imparare a “leggere con le orecchie”; questa espressione è quella che più mi ha aiutato a capire qual è l’esigenza di questi ragazzi, anche in tutti quei casi in cui il loro primo istinto è dire di leggere bene e che non esiste il problema.

(video)

Con lo spirito più libero possibile sto guardando tutti i vari software e al momento devo ammettere che le sintesi vocali più interessanti sono quella della Loquendo e quella di RealSpeak, e che gli applicativi come Carlo2 e CarloMobile che vi presenterò sono gli unici a presentare funzionalità così specifiche per i disturbi dell’apprendimento presenti sul mercato.

Sto seguendo con interesse anche alcune sperimentazioni in atto al CILP Cento del libro parlato di Feltre e appena vi saranno disponibili altri software sarò lieto di presentare anche i prodotti alternativi ai più celebri prodotti di Anastasis.

Carlo2: spesso sento dire “è dislessico deve usare Carlo2”, tanto è associata l’idea di sintesi vocale a questo specifico prodotto. Preferisco dire “deve usare la “sintesi vocale” per rimanere generico, ma mi sembra importante a questo punto capire cosa Carlo2 può fare e cos’è.

Ho utilizzato il Kidspiration, programma per costruire mappe, per cercare assieme ai ragazzi di descrivere Carlo2: si nota subito che si tratta di uno strumento di scrittura e uno strumento di ascolto.

È un editor di testi con un ambiente protetto, semplificato. Spesso mi fanno la domanda se sia difficile usare Carlo2. La mia risposta è no, è invece difficile usare il computer, è difficile che tutto vada bene, che Windows non si impianti. Se, per fortune varie, riesco ad arrivare in Carlo2 il programma in sé è semplice ed è stato studiato per esserlo.

È anche il primo programma apparso sul mercato in ordine cronologico, ed ha tutta una serie di funzionalità che servono anche per la scrittura, come il correttore ortografico, lo spelling fonetico, la possibilità per l’insegnante di preparare glossari su argomenti noti a priori fornendo quindi allo studente un predittore di parola e la possibilità di correggere con un supporto vocale.

La problematica, dal punto di vista delle competenze informatiche richieste, è quella di riuscire a ottenere in formato elettronico tutti i testi che devo ascoltare, che possono essere salvati in tutti i tipi formato che mi vengono in mente, basta che siano selezionabili e riutilizzabili tramite Copia&Incolla. Quindi posso, se ho documenti elettronici, fare Copia&Incolla direttamente su Carlo2, se ho risorse cartacee devo prima usare lo scanner. Oggigiorno per fortuna è un po’ diminuito il “supplizio” perché sia gli scanner che i programmi o.c.r. (riconoscimento dei caratteri) hanno prestazioni sensibilmente migliorate.

È ovvio che a noi insegnanti sta il compito di aiutare i ragazzi a capire quali situazioni sono adatte allo scanner e in quali bisogna usare le altre strategie.

L’idea importante è quella di dare un computer portatile e le cuffie al dislessico [mostra foto di un ragazzo al banco con pc e cuffie], ma questa immagine non mi piace tanto; preferisco almeno partire da quest’altra immagine [mostra lo stesso ragazzo nel contesto di una classe intera intenta a fare il tema agli esami di terza media], ovvero quella di far passare l’idea che il computer può e deve entrare in classe. Come responsabile informatico della scuola mi sono tirato la zappa sui piedi nel volere tanti computer portatili che mi rendono più difficile il lavoro, ma credo di dover affrontare questo sforzo perché il computer diventi un po’ meno marcatore di disabilità, permettendo l’inizio di quel lavoro di accettazione di cui si è parlato in precedenza.

Una nota ancora relativa all’ultima immagine: pur essendo in una scuola dove ci sono parecchi dislessici, dove dei DSA se ne parla anche in classe fin dalla prima, nella situazione fotografata, il giorno dell’esame, in realtà tutti hanno iniziato il tema senza accettare di usare il PC.

Poi piano piano hanno iniziato a chiederlo e dopo un’ora tutti i dislessici avevano i pc sul banco; dopo due ore tutti avevano le cuffie e stavano riascoltando il tema; questo è il segno tangibile che il problema dell’accettazione del problema e dell’ausilio dovremo sempre affrontarlo insieme perché è costantemente presente anche negli ambiti apparentemente più favorevoli.

Come può il computer aiutare un disgrafico?? In prima analisi con un comune editor di testi come MS Word, che può anche essere usato con il corsivo maiuscolo per migliorare la leggibilità, e con uno strumento di correzione ortografica.

Un approccio che possiamo adottare è quello di utilizzare Carlo2 per la produzione di testo e che offre un correttore ortografico studiato per seguire quella filosofia di cui vi ho parlato: il leggere con le orecchie.

(esempio di correzione con Carlo2)

L’esperimento che abbiamo fatto col tema fino ad ora mi fa consigliare di disattivare in Carlo2 il correttore durante la digitazione altrimenti di disortografici vengono interrotti ogni due parole, così come consiglio di disattivare la correzione automatica di Word per non essere umiliati continuamente dalla strisciolina rossa sotto la parola che indica l’errore. Al termine della stesura

faccio passare tutto il testo con uno di questi strumenti di correzione ed ottengo un testo abbastanza corretto.

Chiediamoci ora: per cosa queste sintesi vocali sono utilizzate, quali sono i limiti?

(lettera di una ragazza di seconda media che parla delle sue esperienze di studio con la sintesi)

Riuscire a trovare ambiti in cui la sintesi vocale dia un tangibile ed immediato vantaggio al ragazzo è una mia personale battaglia ed una difficoltà che sempre si incontra nei corsi, siano esso campus proposti al di fuori dall'orario scolastico, dove l'obbiettivo è aiutare i ragazzi a "sollevarsi da per terra", aumentare l'autostima, aprirli a un mondo della tecnologia che certamente può aiutarli, sia a scuola dove l'obbiettivo è completamente diverso perché gli viene chiesto di raggiungere obiettivi di tipo didattico.

Un escamotage è quello che sto usando io in classe, ovvero l'uso del computer da parte di tutti gli alunni. Tutti imparano a creare con la sintesi vocale ed usare i file audio mp3. Spero che poi qualche dislessico che dovrà studiare riutilizzi quanto imparato e trasferisca il file con la lezione sul suo lettore portatile, ascoltando e studiando per una volta in autonomia, la lezione.

Vi ho detto che parlerò io del libro parlato perché oggi le vie che ci permettono di ottenere una risorsa audio sono sempre di più di tipo informatico. Adesso avete visto degli esempi che riguardano il ramo più basso di questo schema, ovvero l'autonomia data dal computer, ma oggi internet è anche un catalogo unificato di tutti gli audiolibri, i libri parlati e le risorse alternative: è sufficiente digitare l'autore e mi vengono restituite tutte le informazioni relative al libro cercato. Se fosse disponibile in formato mp3 sarebbe ancora meglio perché posso estrarre solo i capitoli che mi occorrono. Proporre l'utilizzo dell'i.pod per studiare, visto che è un oggetto di grande moda, è un tentativo di far sentire (come dicono loro) meno "sfigati" i miei studenti che hanno difficoltà di apprendimento.

Oggi abbiamo anche gli audiolibri e per fortuna questo mercato, che solo tre anni fa sembrava non avere speranza in Italia, sta cominciando a svilupparsi.

La differenza principale è che il libro parlato è letto da donatori di voce e segue regole rigide date ai donatori di voce per non-vedenti, mentre un audiolibro è interpretato da attori professionisti dop che il testo è stato riadattato apposta per essere interpretato da un'attore. Anche questo tipo di risorse può essere inserito nel computer come file audio per fruirne con i tempi e modo che più mi fan comodo. Finalmente sono stati raggiunti accordi con molti editori e questo è un file pdf di un libro di testo: selezionando il testo e utilizzando un programma come Carlo mobile posso ascoltarmi tutto quello che c'è scritto, mantenendo intatta la grafica e di conseguenza tutte quelle informazioni visive che gli editori studiano e predispongono con tanta cura e che vanno perse se acquisisco il testo con lo scanner

Il formato pdf, se impostato in modo corretto, permette l'accesso in maniera semplice ed efficace, senza estrarre il testo e trasferirlo in un'altro programma.

Questo è un sito Web, CarloMobile mi permette di dare voce a tutte le applicazioni che ho nel mio computer e quindi anche ad un sito web. CarloMobile contiene anche un traduttore automatico ed è quindi possibile selezionare il testo e con un singolo comando ascoltare direttamente la traduzione in italiano letta dalla voce sintetica.

Questo esempio è utilizzato per far capire ai ragazzi che anche in un futuro se ci saranno siti a cui loro sono molto interessati ma che è scritto ad esempio in inglese, possono avere uno strumento che gli consente se non altro di capire di cosa si parla. Diverso è il problema dell'utilizzo di questi software per l'apprendimento della lingua straniera in quanto le traduzioni date da questi software sono di scarsa qualità e sempre "letterali". E' invece possibile utilizzare una voce madrelingua per leggere brani in altre lingue, ma qui lascio alla sensibilità dei colleghi di materia stabilire se tali voci possono essere comprensibili per i ragazzi o no.